

# Leggi l'intervista al prof. Francesco Campione

## “Il ruolo dello psicologo nella nuova terapia intensiva”

Nella terapia intensiva spesso quando erano chiuse quando questo problema quando prevaleva l'approccio tecnico si poteva dare il caso che la situazione fosse disumanizzata nel senso della spersonalizzazione dell'intervento troppo tecnico e nel senso della fare il bene di qualcuno per esempio del paziente ma trascurare quello della famiglia oppure fare il bene del paziente e della famiglia ma trascurare quello del personale sanitario. Questo implica come conseguenza che noi dobbiamo fare delle scelte per esempio l'apertura delle terapie intensive che implicano il coinvolgimento di tutti e tre le grandi categorie che sono presenti cioè il paziente la famiglia e il personale sanitario però naturalmente non basta coinvolgerle poi bisogna fare in modo che i loro bisogni si armonizzino che ci sia attenzione per i bisogni sia del paziente sia della famiglia che del personale sanitario in modo tale da evitare quei due aspetti della disumanizzazione. Certo il ruolo dello psicologo è il ruolo che in questi nei contesti sanitari è in questo di cui ci stiamo occupando adesso è la figura professionale che può essere preparata non solo come si faceva una volta per migliorare l'assistenza al paziente ma anche per aiutare tutte le componenti di questa micro umanità: paziente, famiglia, e personale sanitario a gestirsi lo stare insieme e il portare avanti al costruzione appunto di quell'armonizzazione di loro bisogni.

Medici, famiglie e pazienti insieme anche nei momenti più difficili

L'approccio condiviso è ancora più importante quando la situazione del paziente della terapia intensiva porta ad una inevitabile tragica conclusione. Il tema dell'accompagnamento in questo difficile momento trattato da Rita Melotti, Agenzia sanitaria e sociale Regione Emilia-Romagna, Giorgio Gambale, Direttore U.O. Anestesia e Rianimazione AUSL Forlì, e dal Prof. Francesco Campione.

Trascrizione intervista

Rita Melotti - Agenzia sanitaria e sociale Regione Emilia-Romagna

Perché un rapporto di relazione un rapporto di fiducia e la vicinanza del parente alla condizione del paziente con la possibilità di spiegarlo sul posto e di vivere certi momenti di criticità ci può decisamente aiutare a prendere insieme delle decisioni.

Trascrizione intervista

Giorgio Gambale, Direttore U.O. Anestesia e Rianimazione AUSL Forlì

Tutto questo sicuramente se messo nella giusta maniera può migliorare la relazione con i pazienti con le famiglie che si sentono più sereni più tranquilli. Più tranquilli nel senso che hanno maggiori informazioni ma questo anche nelle situazioni più critiche anche quando dobbiamo spiegare che la medicina non ha più strumenti e che purtroppo non ci potranno essere risultati ulteriormente buoni o positivi per il

paziente oppure che il paziente non ce la fa e la strada di fronte purtroppo può essere solo la morte del paziente.

Ecco anche in quelle situazioni drammatiche in qualche modo la condivisione il mettere insieme diciamo il nostro approccio con le famiglie e con i pazienti sicuramente può essere di aiuto.

Trascrizione intervista  
Professor Francesco Campione

Si da questo punto di vista il ruolo dello psicologo è il ruolo di quel professionista che aiuta tutti gli altri quelli che poi dovranno insieme fare queste scelte che aiuta tutti gli altri a fare queste scelte non sulla base soltanto di criteri oggettivi o di criteri soggettivi ma sulla base di criteri inter-soggettivi cioè a umanizzare il processo della scelta con lo specifico compito che è tipico quello dello psicologo che è quello di far sì che le persone imparino a mettersi nei panni degli altri che il familiare impari a mettersi nei panni del paziente, il paziente nei panni del familiare, il familiare nei panni dell'operatore, l'operatore nei panni di tutti gli altri, in modo tale da comprendere il punto di vista dell'altro cosa che può consentire poi.... Perchè senza una comprensione profonda del punto di vista degli altri viene meno il dialogo viene meno un vero confrontarsi e parlarsi e l'umanità poi si decide o le scelte si fanno sulla base del prevalere di una o di un'altra dimensione. L'altra funzione fondamentale dello psicologo e su questo verteranno i corsi che noi faremo e quello di aiutare il personale, le famiglie, e in un certo senso anche il paziente a gestire il coinvolgimento emotivo intenso difficilissimo che in certe situazioni come quelle drammatiche che si possono avere in terapia intensiva inevitabilmente comportano. Noi per esempio assistiamo spesso al fatto che in perfetta buona fede un operatore assume un atteggiamento di distacco o di evitamento di certe situazioni non riuscendo poi a coinvolgersi nella costruzione di quella umanità che dicevamo con il paziente con la famiglia perchè non è in grado di gestire la sofferenza che il coinvolgimento emotivo in quella situazione gli comporta perchè per esempio la vive come troppo riferita alla sua storia personale. Allora qui l'intento, la funzione dello psicologo è quella di far sì, che è la tipica situazione umana, far sì che ciascuno si assuma la responsabilità non solo di ciò che gli appartiene ma anche di quello che gli riguarda in quel momento per il suo ruolo la sua funzione così via.